

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 DICEMBRE 2014

Approvato dal CdA del 28 maggio 2015

INDICE

INDICE	2
PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	4
Informativa qualitativa	4
Informativa quantitativa.....	6
TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI	8
Informativa qualitativa	8
Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili	8
Metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore	10
Informativa quantitativa.....	11
TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	13
Informativa qualitativa	13
Informativa quantitativa.....	13
TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	16
Informativa qualitativa	16
Politiche e processi in materia di compensazione e misura di applicazione.....	16
Politiche e processi di valutazione e gestione delle garanzie reali.....	16
Principali tipologie di garanzie reali accettate	18
Derivati creditizi e concentrazione degli strumenti di attenuazione del rischio di credito.....	18
Informativa quantitativa.....	18
TAVOLA 5 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO	20
Informativa qualitativa	20
Natura del rischio	20
Misurazione e gestione del rischio	20
Periodicità di misurazione del rischio.....	21
Informativa quantitativa.....	21

PREMESSA

In coerenza con gli accordi di “Basilea 2”, in recepimento della normativa comunitaria dettata dalle direttive 2006/48 e 2006/49, le Istruzioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari iscritti nell’“Elenco Speciale” (Circolare Banca d’Italia n. 216/1996, 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, Capitolo V, Sezione XII), prevedono che il sistema di regole prudenziali si articola in tre ambiti principali (c.d. “Pilastri”). In particolare:

- il Primo Pilastro si riferisce ai requisiti patrimoniali minimi che gli intermediari devono detenere per far fronte ai rischi tipici cui risultano esposti (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo). Per la misurazione di ciascun rischio sono stabilite metodologie di calcolo differenziate in coerenza al principio di proporzionalità;
- il Secondo Pilastro è riconducibile al processo di controllo prudenziale, sia per quanto riguarda il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), sia in riferimento ai controlli esterni che l’Autorità di Vigilanza esercita al fine di valutare la stabilità, l’efficienza, la sana e prudente gestione degli intermediari stessi (“*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP). In proposito, le Autorità verificano l’affidabilità e la coerenza dei risultati e adottano, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- Il Terzo Pilastro ha la finalità di fornire al pubblico una informativa completa e affidabile in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai singoli rischi, nonché ai sistemi di identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

Il presente documento costituisce l’Informativa al pubblico della Società A-Leasing S.p.A. (di seguito anche “A-Leasing” o “la Società” o “l’Intermediario”), appartenente al Gruppo Raiffeisen, la cui operatività si focalizza nella concessione di finanziamenti al pubblico attraverso l’esercizio dell’attività di leasing immobiliare, strumentale, targato e nautico. La Società pubblica annualmente l’Informativa al pubblico sul proprio sito Internet all’indirizzo: <http://www.a-leasing.it/informativa.html>.

La struttura dell’Informativa al pubblico è organizzata in specifici quadri sinottici (c.d. “Tavole”), coerentemente ai contenuti obbligatori stabiliti dalla normativa, che riportano informazioni di natura quantitativa e qualitativa. Il principale obiettivo dell’Informativa al pubblico è quello di fornire informazioni trasparenti al mercato e agli attori economici, contribuendo così alla stabilità e alla solidità del sistema finanziario.

Il grado di dettaglio informativo è calibrato, sulla base del principio di proporzionalità, tenendo conto della complessità organizzativa e del tipo di operatività della Società. In coerenza con quanto previsto dalla normativa, alcune informazioni ritenute non rilevanti (ad esclusione di quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) sono state omesse. Per tali informazioni, sono indicate le motivazioni dell’omissione.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il sistema interno adottato dalla Società per la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica attuale che prospettica (orizzonte temporale di dodici mesi), e sia in condizioni di normale andamento del mercato, sia in ipotesi di *stress*.

L'intero sistema è sottoposto ad un processo di "autovalutazione" da parte della Società, al fine di evidenziare punti di miglioramento e pianificare gli opportuni interventi.

La Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, dei mercati di riferimento, del modello di business e dei piani operativo / strategici.

Per ciascun rischio rilevante, si è proceduto all'analisi delle modalità di manifestazione del rischio e dell'adeguatezza dei presidi in essere per la loro mitigazione e gestione. Sulla base di tale analisi sono stati individuati i soli rischi significativi per la Società, cioè quelli a fronte della manifestazione dei quali la Società può incorrere in perdite considerate non trascurabili.

Il perimetro dei rischi ritenuti significativi e le metodologie applicate ai fini della misurazione del Capitale Interno, evidenziate nella tabella che segue, sono state individuate in coerenza con quanto previsto per gli intermediari che rientrano nella Classe 3 ai fini ICAAP.

RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
Rischio di credito, controparte	<i>Metodo Standardizzato</i>
Rischio operativo	<i>Metodo BIA</i>
Rischio di concentrazione single-name	<i>Metodologia standardizzata Banca d'Italia</i>
Rischio di concentrazione geo-settoriale	<i>Metodologia ABI</i>
Rischio di tasso	<i>Metodologia semplificata Banca d'Italia</i>
Rischio strategico	<i>Non misurato</i>
Rischio immobiliare / mobiliare	<i>Non misurato</i>

Tra i rischi di Primo Pilastro non rileva per la Società il rischio di mercato, in quanto non si detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

I rischi di Secondo Pilastro considerati non significativi sono: il rischio di liquidità, il rischio residuo da *Credit Risk Mitigation* e il rischio di reputazione.

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

Il rischio strategico ed il rischio immobiliare / mobiliare sono stati identificati come rilevanti e significativi per la Società ma non sono stati oggetto di valutazione quantitativa.

Attraverso l'applicazione delle metodologie riportate nella precedente tabella, la Società ha proceduto alla quantificazione dei requisiti di capitale (c.d. *Capitale Interno*) connessi ai rischi quantificabili sia in ottica attuale (situazione al 31 dicembre 2014), sia in ottica prospettica (situazione stimata al 31 dicembre 2015 in base alle attuali previsioni della Società), in condizioni standard come pure in condizioni di *stress*.

Per la quantificazione delle analisi prospettiche sono stati considerati i seguenti principali fattori:

- ipotesi formulate in merito all'andamento previsto per i principali parametri nel budget della Società. Con particolare riferimento all'incremento stimato delle attività in portafoglio al 31/12/2015, è stato considerato l'effetto netto di tale incremento ipotizzando un anticipo medio corrisposto dai clienti pari al 15%. Sono inoltre stati considerati i contratti in scadenza entro l'anno;
- variazioni storiche trimestrali degli ultimi tre anni di crescita dello scaduto e di diminuzione dei crediti "in bonis" (per i rischi di credito e di controparte, di concentrazione e di tasso);

Le prove di *stress* sono state basate:

- per il rischio di credito e controparte, di concentrazione *geo-settoriale* e di tasso, sull'analisi della sensibilità del portafoglio crediti ad una variazione peggiorativa della sua qualità media (passaggio da *status* "in bonis" a "default");
- per il rischio di tasso, sono state applicate le condizioni di cui al punto precedente, ed è stato applicato uno *shock* dei tassi maggiore di quello previsto dal modello normativo (quest'ultimo è stato utilizzato per la quantificazione del Capitale Interno attuale e prospettico in normali condizioni di mercato);
- per il rischio di concentrazione *single-name*, sull'ipotesi di un incremento della probabilità di *default*. Inoltre, è stato ipotizzato un aumento del valore delle dieci esposizioni maggiori;
- per il rischio operativo, sull'aumento del margine di intermediazione stimato dal budget.

Il requisito complessivo di capitale a copertura di tutti i rischi (c.d. *Capitale Interno Complessivo*) è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari di Classe 3 ai fini ICAAP, effettuando una semplice somma algebrica delle singole componenti di capitale associate ai diversi rischi (c.d. approccio "building block").

I rischi non misurati (rischio strategico e rischio immobiliare / mobiliare) non concorrono alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, ma la loro valutazione qualitativa viene tenuta in debita considerazione nella più generale valutazione di complessiva adeguatezza patrimoniale.

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

I mezzi disponibili (c.d. *Capitale Complessivo*) corrispondono al valore del Patrimonio di Vigilanza che, al 31 dicembre 2014, risulta costituito interamente dal Patrimonio di Base.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle che seguono evidenziano la situazione di adeguatezza patrimoniale e la composizione del Patrimonio di Vigilanza.

In particolare, la prima contiene i requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2014 a fronte del rischio di credito e di controparte, del rischio operativo ed i requisiti specifici richiesti da Banca d'Italia. Sono, peraltro, evidenziati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "*Tier 1 Capital Ratio*" e dal "*Total Capital Ratio*". Si precisa che nel computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito si è utilizzata una ponderazione al 6%. A questa devono essere sommate ulteriori due componenti richieste dalla Banca d'Italia:

- i. 2% del rischio di credito connesso all'utilizzo di strumenti ibridi di patrimonializzazione; a tale riguardo si precisa però che già dal secondo semestre del 2012 la Società non si avvale più di tale strumento di raccolta.
- ii. 2% del rischio di credito per tener conto delle anomalie tecniche e organizzative e dell'elevata rischiosità del portafoglio crediti riscontrate da Banca d'Italia.

La seconda riporta il dettaglio della composizione del Patrimonio di Vigilanza. Come già accennato, il Patrimonio di Vigilanza è costituito esclusivamente da Patrimonio di Base.

Tabella 1 – Adeguatezza Patrimoniale (valori in euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2015	2014	2015	2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	297.018	334.072	242.844	244.243
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIO DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			14.571	14.655
B.2 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base			625	662
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo			10.339	10.432
B.6 Totale requisiti prudenziali			25.534	25.749
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			319.177	321.864
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			22,76%	22,23%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,76%	22,23%

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

Tabella 2 – Patrimonio di Vigilanza *(valori in euro)*

	Totale 2014	Totale 2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	71.559	87.600
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	71.559	87.600
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	71.559	87.600
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. patrimonio di vigilanza (E+L-M)	71.559	87.600
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	71.559	87.600

TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

La Società adotta definizioni relative alle “esposizioni deteriorate” corrispondenti a quelle prescritte dalla normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 217/1996, e successivi aggiornamenti). In particolare, la Società fa riferimento alle seguenti definizioni:

► *Esposizioni in sofferenza*

Comprendono tutte le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. La categoria esclude le esposizioni la cui situazione di anomalia è riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse altresì le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile. Infine sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS.

► *Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)*

La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore. Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-*

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS ; ii) le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda.

► *Esposizioni scadute deteriorate*

Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Tra le esposizioni scadute deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di *“Non-performing exposures with forbearance measures”* di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS .

In riferimento al singolo debitore, lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni occorre considerare il ritardo più elevato.

In riferimento alla singola transazione, gli intermediari che utilizzano la metodologia standardizzata per la determinazione del rischio di credito e di controparte possono applicare la nozione di esposizione scaduta a livello di singola transazione invece che a livello di soggetto debitore con riferimento alle esposizioni che ricadono in portafogli diversi da quelli relativi a “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico”. A tal fine, si considerano scadute le singole transazioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. non sono ammesse soglie di rilevanza (pertanto l’intera transazione va rilevata come scaduta, qualunque sia l’ammontare scaduto).

Le esposizioni verso “Amministrazioni Centrali e banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico” si considerano “scadute” a partire dal momento in cui risultano completati i procedimenti amministrativi di verifica e liquidazione imposti per legge. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione.

Qualora l’intero ammontare di un’esposizione per cassa scaduta da oltre 90 giorni rapportato al complesso delle esposizioni per cassa verso il medesimo debitore sia pari o superiore al 20%, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso tale debitore va considerato come esposizione scaduta (c.d. “pulling effect”). Il numeratore e il denominatore vanno calcolati considerando il valore contabile per i titoli e

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. La scelta tra approccio per singola transazione e approccio per singolo debitore va operata a livello di portafoglio retail e non di singole controparti.

Metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, vengono in primo luogo sottoposti a valutazione tutti i crediti "in bonis" classificati per profili omogenei di rischio (rating).

A tale scopo, la segmentazione per portafogli omogenei di crediti viene effettuata raggruppando nella medesima classe di rischio le posizioni verso i debitori ai quali la Società ha attribuito internamente il medesimo "rating".

Ciascun portafoglio omogeneo di crediti ha una determinata probabilità di insolvenza (HDR – *Historical Default Rate*), stimata sulla scorta dei "tassi medi di decadimento" (passaggi dei debitori "in bonis" nello stato di deterioramento) registrati storicamente nei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Viene inoltre considerato per tutte le categorie di beni locati la relativa percentuale di perdita in caso di *default* (LGD - *Loss Given Default*).

L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti "in bonis" si ragguaglia al prodotto tra il loro costo ammortizzato complessivo, la relativa PD e la pertinente LGD della tipologia di beni sottostanti.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni in precedenza registrate.

Conformemente alle pertinenti disposizioni dello IAS 39, le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato (svalutazioni analitiche) sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attualizzato dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi di ciascun credito computato sulla scorta:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore realizzabile dei beni locati (scontati di determinate percentuali per classi omogenee di beni), determinato sulla base di stime peritali o, nel caso di beni standard, di fonti ufficiali del valore realizzabile dei pertinenti beni oggetto dei relativi contratti di leasing, nonché delle eventuali garanzie personali (ad esempio, fidejussioni bancarie) e reali (ad esempio, depositi cauzionali e/o ipoteche) assunte dalla Società;
- del tempo atteso di recupero, stimato per classi omogenee di beni secondo l'esperienza storica dalla Società;
- del tasso interno di rendimento vigente al momento del deterioramento delle posizioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tipologie di esposizione della Società sono riconducibili quasi esclusivamente ad esposizioni per crediti di leasing nei confronti di imprese. In considerazione della scarsa rilevanza delle altre tipologie di credito si è ritenuto di non predisporre un'apposita tabella con indicazione della suddivisione delle esposizioni creditizie per tipologia di esposizione o di controparte.

Nelle tabelle che seguono sono fornite le seguenti informazioni:

- Distribuzione delle esposizioni per area geografica, con indicazione della tipologia di esposizione, delle esposizioni in *bonis* e deteriorate e delle connesse rettifiche di valore;
- Distribuzione delle esposizioni per tipologia di controparte, con dettaglio, per le esposizioni deteriorate e in *bonis*, delle rettifiche di valore complessive e di quelle effettuate nel periodo di riferimento;
- Distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio, suddiviso per tipologia di controparte;
- Dinamica delle rettifiche di valore complessive specifiche a fronte delle esposizioni deteriorate.

Si precisa che il dettaglio della dinamica delle rettifiche di valore di portafoglio sulle esposizioni deteriorate non è fornito, in quanto non si è fatto ricorso a tale tipologie di rettifiche.

Tabella 3 – Distribuzione esposizioni per area geografica, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore

valori in euro

AREA GEOGRAFICA / VALORI	Esposizioni lorde		Rettifiche di valore complessive		Esposizioni nette	
	Esposizioni in bonis	Esposizioni deteriorate	Esposizioni in bonis	Esposizioni deteriorate	Esposizioni in bonis	Esposizioni deteriorate
ABRUZZO	11.344.996	34.026.178	5.738.493	279.634	5.606.503	33.746.545
BASILICATA		198.433		-		198.433
CALABRIA	-		-		-	
CAMPANIA	45.042	1.339.088	-	356	45.042	1.338.732
CEE	259	285.048	-	-	259	285.048
EMILIA ROMAGNA	-	8.508.731	-	75.164	-	8.433.567
EXTRA CEE	85.558	-	47.852	-	37.706	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	729.473	3.407.947	276.816	14.139	452.657	3.393.808
LAZIO	3.506.093	24.177.415	3.106.093	182.221	400.000	23.995.194
LIGURIA	-	1.680.316	-	1.013	-	1.679.302
LOMBARDIA	8.102.832	40.887.389	3.818.723	167.934	4.284.110	40.719.455
MARCHE	6.510.246	20.970.661	3.357.367	68.495	3.152.878	20.902.166
PIEMONTE	8.055.218	31.442.757	3.890.208	154.451	4.165.010	31.288.306
PUGLIA	-	1.870.123	-		-	1.862.023
SARDEGNA	-	12.935	-	-	-	12.935
SICILIA	-	657.719	-	20.667	-	637.052
TOSCANA	6.300.546	6.704.110	2.929.374	44.723	3.371.172	6.659.387
TRENTINO-ALTO ADIGE	429.437	4.921.704	-	1.975	429.437	4.919.728
UMBRIA	364.729	1.692.642	269.934	2.963	94.795	1.689.679
VALLE D'AOSTA	-	336.896	-	2.979	-	333.917
VENETO	35.866.951	69.124.098	16.447.620	286.687	19.419.332	68.837.411
Totale complessivo	81.341.381	252.244.188	39.882.480	1.311.501	41.458.901	250.932.687

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

Tabella 4 – Distribuzione esposizioni per tipologia di controparte, deteriorate/in bonis e rettifiche di valore (valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI / CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esp. lorda	Rettifiche totali	Esp. netta	Rettifiche esercizio	Esp. lorda	Rettifiche totali	Esp. netta	Rettifiche esercizio	Esp. lorda	Rettifiche totali	Esp. netta	Rettifiche esercizio
A. Esposizioni deteriorate												
A.1 Esposizioni per cassa												
- sofferenze	8.930	5.955	2.975	(122.473)	-	-	-	-	8.930	5.955	2.975	(122.473)
- incagli	71.316	33.361	37.955	(26.466)	-	-	-	-	71.316	33.361	37.955	(26.466)
- esposizioni ristrutturate	1.055	531	524	(242)	-	-	-	-	1.055	531	524	(242)
- esposizioni scadute deter.	39	35	4	35	-	-	-	-	39	35	4	35
A.2 Esposizioni fuori bilancio												
- sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deter.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni deter. (A)	81.340	39.882	41.458	(149.146)	-	-	-	-	81.340	39.882	41.458	(149.146)
B. Esposizioni in bonis												
B.1 Esposizioni scadute non det.	13.164	136	13.028	(322)	-	-	-	-	13.164	136	13.028	(322)
B.2 Altre esposizioni	239.080	1.175	237.905	(1.085)	8.145	-	8.145	-	247.225	1.175	246.050	(1.085)
Totale esposizioni in bonis (B)	252.244	1.311	250.933	(1.407)	8.145	-	8.145	-	260.389	1.311	259.078	(1.407)
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	333.584	41.194	292.391	(150.552)	8.145	-	8.145	-	341.729	41.194	300.536	(150.552)

Tabella 5 – Distribuzione esposizioni per vita residua e tipologia controparte (valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI / VITA RESIDUA	A vista e a revoca	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
Crediti verso banche e enti finanziari	8.145								8.145
Crediti verso la clientela	3.798	279.979	323	3.626	4.011	622	32	51	292.442
Totale	11.943	279.979	323	3.626	4.011	622	32	51	300.587

Tabella 6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive specifiche esposizioni deteriorate (valori in migliaia di euro)

TIPOLOGIE DI RETTIFICA	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	113.681	56.929	773	0	171.383
B. Variazioni in aumento	30.768	13.352	0	35	44.155
B1. Rettifiche di valore	8.206	12.615	0	34	20.855
B2. Trasferimenti da altro status	22.562	737	0	1	23.300
B3. Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	140.533	36.920	242	0	177.695
C1. Riprese di valore	9.317	6.316	175	0	15.808
C2. Cancellazioni	129.717	7.691	0	0	137.408
C3. Trasferimenti da altro status	1499	22.913	67	0	24.479
C4. Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	3.916	33.361	531	35	37.843

TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“*External Credit Assessment Institutions - ECA*”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“*Export Credit Agencies - ECA*”) riconosciute dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Pertanto, la Società ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio fornite dalle agenzie riportate, in conformità a quanto previsto dalla citate disposizioni.

PORTAFOGLI	ECA/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Intermediari vigilati	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Enti territoriali	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	Fitch Rating Ltd	Unsolicited

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabelle che seguono sono riportate, con riferimento al rischio di credito e di controparte, le seguenti informazioni:

- valori delle esposizioni (totale nominale per cassa e impegni) con e senza l’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ripartite per ponderazione utilizzata, sulla base delle classi di merito di credito;
- valori delle esposizioni ponderate (totale nominale per cassa e impegni) con e senza l’applicazione dell’attenuazione del rischio di credito;
- valori delle esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Con riferimento alle esposizioni verso “intermediari vigilati”, “imprese e altri soggetti” ed alle esposizioni “scadute”, le differenze tra il valore totale delle esposizioni (e del totale ponderato) prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ed il valore dopo la loro applicazione, sono riconducibili agli effetti di:

- garanzie prestate da intermediari vigilati su esposizioni verso imprese;
- garanzie immobiliari;
- garanzie immobiliari connesse ad esposizioni scadute.

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

Le esposizioni coperte da “garanzie prestate da intermediari vigilati su esposizioni verso imprese” sono incluse nella classe “esposizioni verso intermediari vigilati”, mentre quelle coperte da garanzie immobiliari sono incluse nella classe “esposizioni garantite da immobili”. Senza l’applicazione delle previste tecniche di mitigazione tali esposizioni sarebbero state incluse nella classe “crediti verso imprese e altri soggetti” per la quale è prevista una ponderazione pari a 100%.

In relazione alle garanzie immobiliari connesse ad esposizioni scadute, le differenze sono costituite da una diversa ripartizione dei valori tra le fasce di ponderazione al 100% ed al 150%: nella sezione che riporta la situazione senza attenuazione del rischio di credito, infatti, si rappresenta la maggior ponderazione che risulterebbe se non si considerassero le garanzie immobiliari.

Tabella 7 – Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito (valori in euro)

Esposizioni	Esposizione nominale	Ponderazioni con applicazione dell'attenuazione del rischio di credito									
		0	20	25	50	75	100	150	1.250	totale ponderato	
amministrazioni centrali e banche centrali	31.908.578	31.908.578									
enti territoriali											
enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico											
banche multilaterali di sviluppo											
organizzazioni internazionali											
intermediari vigilati	16.261.503		16.261.503								3.252.301
imprese e altri soggetti	149.541.652				539.192			149.002.461			149.272.057
Dettaglio	3.188.593					3.188.593					2.391.445
garantite da immobili	92.282.599			134.972	92.147.627						46.107.557
Scadute	40.558.901							37.098.036	3.460.865		42.289.334
Altre	934.280	451	3.986					929.843			930.641
Cartolarizzazioni											
Totali	334.676.106	31.909.029	16.265.489	134.972	92.686.819	3.188.593	187.030.340	3.460.865	-	-	244.243.332

Esposizioni	Esposizione nominale	Ponderazioni senza applicazione dell'attenuazione del rischio di credito									
		0	20	25	50	75	100	150	1.250	totale ponderato	
amministrazioni centrali e banche centrali	31.908.578	31.908.578	-	-	-	-	-	-	-	-	-
enti territoriali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
banche multilaterali di sviluppo		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
organizzazioni internazionali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
intermediari vigilati	16.261.503	-	8.209.595	-	-	-	6.594.006	1.457.901	-	-	9.254.657
imprese e altri soggetti	149.541.652	-	-	-	-	-	149.541.652	-	-	-	149.541.652
Dettaglio	3.188.593	-	-	-	-	-	3.188.593	-	-	-	3.188.593
garantite da immobili	92.282.599	-	-	134.972	-	-	92.147.627	-	-	-	92.181.370
Scadute	40.558.901	-	-	-	-	-	-	40.558.901	-	-	60.838.351
Altre	934.280	451	3.986	-	-	-	929.843	-	-	-	930.641
Cartolarizzazioni		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali	334.676.106	31.909.029	8.213.581	134.972	-	-	252.401.722	42.016.802	-	-	315.935.265

TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione e misura di applicazione

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, la Società utilizza, in generale, sia garanzie di natura reale (ipoteche) sia garanzie di natura personale (fidejussioni). Il loro ammontare è estremamente contenuto: Le attività garantite da strumenti di protezione del credito di tipo personale (fidejussioni) o reale (ipoteche) ammontano a circa € 1,4 milioni su un totale di circa € 441 milioni di attività (per un'incidenza di circa lo 0,3%). Il ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito risulta, pertanto, poco rilevante.

Per l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini prudenziali, la Società utilizza la "metodologia standardizzata" prevista dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodologia si basa su criteri di eleggibilità delle garanzie reali e in base al principio di sostituzione della ponderazione riferita alla garanzia o al soggetto garante in luogo di quella prevista per il debito originario, per la parte coperta da garanzia (stante il rispetto di specifiche condizioni di applicabilità stabilite dalla normativa).

Si precisa che la Società non ricorre alla compensazione delle poste in bilancio e "fuori bilancio" nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio.

Politiche e processi di valutazione e gestione delle garanzie reali

Nel corso del 2014 sono state rivisitate le politiche di valutazione degli assets. La principale novità in materia di valutazione degli assets interessa i criteri e le attività specifiche per la valutazione delle garanzie rappresentate dal bene oggetto del contratto e di tutte le altre garanzie che si riferiscono a crediti performing e non. In particolare, in base alle nuove disposizioni, il valore dell'asset (*weighted collateral value*) viene calcolato applicando al valore nominale risultante dalla perizia interna od esterna delle percentuali di abbattimento prudenziali (cd. *Haircut*) stabilite dalla Capogruppo (differenziate in base alla tipologia e alle caratteristiche del bene, tenuto conto del paese per i beni immobili e della data dell'ultima valutazione effettuata per i beni strumentali). Tali percentuali sono applicate sulla base del valore nominale riscontrabile dall'ultima perizia/valutazione (interna o esterna) e costituiscono indicatori minimi di abbattimento del valore; in casi di particolari criticità, è possibile applicare ulteriori svalutazioni fino ad azzerare il valore del bene. La periodicità di revisione delle perizie è stabilita dalle Direttive di Gruppo in base al tipo di bene e all'appartenenza dei relativi contratti alla categoria performing / non performing.

In proposito, la Società si è dotata di apposite norme operative per un corretto e puntuale svolgimento delle attività di valutazione dei beni mobili e immobili sottostanti le operazioni di locazione finanziaria e/o acquisiti in garanzia.

Per la valutazione dei beni sottostanti, le modalità sono definite in modo differenziato in funzione della tipologia di bene:

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

- Nel caso di **beni immobili**, è necessaria una perizia svolta utilizzando le seguenti tre tipologie di valutazione:
 - a) Stima mono-parametrica (*Market Comparison Approach*);
 - b) Stima per capitalizzazione del reddito
 - c) Metodo Finanziario;
 - d) Stima con metodo del costo (*Cost Approach*).

La scelta del metodo avviene in base alla natura ed alle caratteristiche specifiche del bene seguendo le linee indicate dalla Guida ABI 2011 (o eventuali successivi aggiornamenti) ed evitando l'applicazione di metodologie di valutazione empirica.

- Per la valutazione dei **beni targati** si fa riferimento alle tabelle fornite dalla Capogruppo. Qualora un bene non sia incluso in tali tabelle si applica la quotazione Eurotax Blu ribassata del 10%. Per la valutazione dei beni strumentali ci si avvale di consulenza esterna specializzata con fornitore e/o operatore del settore e avvalendosi delle tabelle di svalutazione fornite dalla Capogruppo;
- Per la valutazione dei **beni nautici** è necessaria una perizia esterna tramite soggetto iscritto all'albo professionale ogniqualvolta si procede al ritiro del bene a seguito di riconsegna volontaria o forzata. Deve anche essere condotta una perizia interna in occasione della valutazione periodica mediante l'utilizzo delle risorse o degli strumenti ritenuti più idonei a seconda della singola situazione oggetto di valutazione, al fine di ottenere il più probabile prezzo di mercato (Eurotax nautico, periti esterni, indagini di mercato, valutazioni con riferimento alle precedenti vendite di beni dello stesso tipo, ecc.). Va sempre comunque privilegiata la valutazione proposta da soggetto terzo indipendente professionalmente qualificato. Anche al risultato della perizia nautica viene applicato un decurtamento (haircut).

I momenti in cui è necessario procedere alla valutazione sono i seguenti:

- Periodicamente secondo quanto previsto dalle Direttive interne al fine di tenere aggiornato il valore dei collaterals.
- in fase di delibera per la concessione di un finanziamento;
- al fine di procedere con il riscatto ordinario di un bene immobiliare o con il riscatto anticipato;
- per la verifica stato avanzamento lavori contratto di leasing immobiliare “costruendo”;
- in occasione del ritiro di un bene da clienti insolventi o in relazione all'acquisizione di una garanzia ipotecaria;
- in tutti i casi in cui, per motivi di ottimizzazione operativa, si ritiene opportuno avere un dato quanto più aggiornato possibile.

La Società si è dotata di linee guida anche con riguardo alle modalità di valutazione delle garanzie reali, per le quali viene accertata la piena disponibilità, o comunque la capienza, del bene che costituisce la garanzia. In particolare, per

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

le ipoteche la verifica avviene tramite esame delle visure catastali, verificando che l'immobile sia libero da vincoli o da altre limitazioni che possano pregiudicare o ridurre l'efficacia o il valore della garanzia, mentre per il pegno su titoli viene considerato il valore di mercato.

Principali tipologie di garanzie reali accettate

Le tipologie di garanzia reale accettate dalla Società sono rappresentate dal pegno e dall'ipoteca

Derivati creditizi e concentrazione degli strumenti di attenuazione del rischio di credito

La Società non ha in essere operazioni in derivati creditizi.

Dato l'estremamente limitato utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio di credito, si ritiene non significativo procedere alla determinazione del grado di concentrazione di tali strumenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda le garanzie reali, la tabella evidenzia che non sono utilizzate garanzie aggiuntive rispetto agli effetti di attenuazione derivanti dalla ponderazione delle operazioni di leasing immobiliare.

Per le garanzie personali, vengono riportati gli importi relativi alle garanzie ricevute e rilasciate da intermediari vigilati. Per il dettaglio relativo agli effetti connessi al ricorso a entrambe le tipologie di garanzia e alle ponderazioni di operazioni di leasing immobiliare si rimanda alla precedente Tavola 3.

Tavola 8 – Esposizioni coperte da garanzie reali

metodologia standardizzata: tecniche di attenuazione del rischio di credito: ammontare protetto	
espos. Garantite: attività di rischio per cassa	
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. enti senza scopo di lucro ed enti settore pubblico
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. imprese e altri soggetti
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. esposizioni al dettaglio
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. esposizioni scadute
garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. enti senza scopo di lucro ed enti settore pubblico
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. imprese e altri soggetti
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. esposizioni al dettaglio
operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. intermediari vigilati
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. enti senza scopo di lucro e sett. Pub
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. imprese e altri soggetti
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. esposizioni al dettaglio
valore garanzia reale	- Portafoglio S.A. esposizioni scadute

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni protette da garanzie reali e da garanzie personali.

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

Tabella 9 – Esposizioni coperte da garanzie personali

valori in euro

metodologia standardizzata: tecniche di attenuazione del rischio di credito: ammontare protetto			
espos. Garantite: attività di rischio per cassa			
valore della garanzia personale	7.494.007	Portafoglio S.A.	intermediari vigilati
garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi			
valore della garanzia personale	-	Portafoglio S.A.	intermediari vigilati
metodologia standardizzata: tecniche di attenuazione del rischio di credito: ammontare protetto			
espos. Garantite: attività di rischio per cassa			
valore della garanzia personale	7.494.007	Portafoglio S.A.	intermediari vigilati
garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi			
valore della garanzia personale	-	Portafoglio S.A.	intermediari vigilati

TAVOLA 5 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo diversi da quelli detenuti per la negoziazione (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

La Società, per la sua misurazione, come specificato di seguito, si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia, fondata sulla determinazione dello sbilanciamento dei valori delle poste dell'attivo e del passivo all'interno delle fasce temporali stabilite dalle stesse disposizioni.

Tale sbilanciamento si è ridotto nel corso del 2014. Infatti, mentre nel 2013 la principale fonte del rischio di tasso era lo sbilanciamento dei valori delle poste dell'attivo e del passivo nella fascia “da oltre 5 anni a 7 anni” dove erano incluse le sofferenze, attualmente queste si sono notevolmente ridotte per effetto di un'operazione di cessione di una quota rilevante di crediti “*non performing*”, che ha avuto un impatto molto rilevante e positivo sul rischio di tasso.

Si evidenzia inoltre un effetto di riduzione di poste del passivo legate alla diminuzione delle coperture in derivati per estinzione dei finanziamenti a cui erano associati.

Misurazione e gestione del rischio

Come accennato, l'Intermediario utilizza il modello proposto dalla Banca d'Italia per misurare il rischio derivante dall'esposizione alle variazioni del tasso di interesse nel *banking book*, applicando uno *spread* di tasso a tutti i *buckets* temporali definiti dalla normativa di vigilanza.

Le attività e le passività vengono suddivise tra “*Valute Rilevanti*” e “*Valute Non Rilevanti*”: per la Società incidono sul Capitale Interno quasi esclusivamente le componenti in Euro. Attività e passività sono quindi classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con scadenza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni. Il calcolo dell'esposizione netta per ciascuna fascia temporale è ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del *cash-flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti dal prodotto di una variazione ipotetica dei tassi utilizzati per l'indicatore di *duration* modificata relativo alle singole fasce. Per la misurazione del Capitale Interno in normali condizioni di mercato è stata applicata una variazione di 200 bps, mentre per la determinazione del Capitale Interno in condizioni di stress di 250 bps.

A-Leasing SpA – Informativa al Pubblico

Per gestire il rischio, la selezione delle attività e delle passività sensibili, in virtù di quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, avviene attraverso funzionalità del sistema informativo aziendale che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentati principalmente dai crediti a tasso fisso erogati dalla Società;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile);
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

Periodicità di misurazione del rischio

Il rischio è monitorato nel continuo per finalità gestionali.

Al fine di consentire un puntuale monitoraggio e la pronta formulazione di eventuali interventi è la Società svolge un'analisi trimestrale di tale rischio le cui risultanze sono sottoposte agli Organi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al fine di determinare il Capitale Interno al 31 dicembre 2014 a fronte del rischio di tasso di interesse è stata applicata la metodologia semplificata prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale di Banca d'Italia.

Le esposizioni nette di ogni fascia temporale sono state ponderate per la *duration* modificata e poi sottoposte ad uno shock di tasso pari a 200 *basis points*.

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati ottenuti in sede di determinazione del Capitale Interno, nonché il calcolo dell'indice di rischio mediante rapporto del Capitale Interno con il Patrimonio di Vigilanza.

Tabella 10 – Capitale Interno rischio tasso e indice di rischio (*valori in migliaia di euro*)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	VALORI AL 31/12/2014
A. Capitale Interno	159.924
Euro	159.924
Valute non rilevanti	0
Capitale Interno a fronte del rischio di tasso	159.924
B. Patrimonio di Vigilanza	71.570.749
INDICE DI RISCHIOSITÀ (A/B)	0,2%